

Santa Chiara, un gioiello salvato con amore

A Urbania è stata recuperata la chiesa di proprietà del Ministero dell'Interno. L'edificio ora è in sicurezza, le opere d'arte al sicuro



URBANIA

I visitatori sicuramente arriveranno, intanto però l'inaugurazione della mostra *I tesori di santa Chiara, la chiesa e il suo cantiere* è avvenuta a distanza di sicurezza come da protocollo, alla presenza di una ristretta cerchia di autorità. È partita ieri nel piano nobile del palazzo ducale durantino l'esposizione delle opere d'arte provenienti dalla chiesa di santa Chiara e dal suo monastero, uno dei nuclei più antichi di quella che fu Casteldurante. Con il taglio del nastro, alla presenza tra gli altri del governatore della Regione Marche Ceriscioli, si sono accesi i riflettori su pale d'altare, ornamenti lignei, reliquiari e documenti rimasti per secoli dentro la chie-



Il taglio del nastro, la presentazione nel cortile d'onore del Palazzo Ducale di Urbania e il momento della visita inaugurale con Ceriscioli, Ciccolini e Lapolla



sa di cui furono protettori gli Ubaldini e i Montefeltro, casate che hanno fatto la storia del territorio.

«Una mostra che mette in luce non soltanto la grande ricchezza di una chiesa - ha commentato il sindaco Ciccolini -, ma che evidenzia anche tutta l'evoluzione di un territorio molto importante». La mostra è promossa dalla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio delle Marche, dal Comune di Urbania

e dalla Regione Marche, con il sostegno del Fondo Edifici di Culto del Ministero dell'Interno - Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione - in qualità di ente proprietario dell'edificio sacro e delle opere in esso contenute.

«Il cantiere per il restauro della chiesa si è rivelato non solo un intervento strutturale ma anche artistico - ha spiegato Francesca Farina della Sovrintendenza, che è stata la curatrice della

mostra -: le opere che abbiamo dovuto portare via dalla chiesa per consentire i lavori sono diventate oggetto di questa mostra. Per lavorare sulle strutture deteriorate infatti sono stati alzati ponteggi grazie ai quali abbiamo osservato lo stato conservativo delle opere, dandoci la possibilità di recuperarne alcune e di datarne e attribuirne altre. Stiamo parlando di una chiesa ricca di decorazioni, paliotti, reliquiari. Addirittura dietro una pala d'altare abbiamo trovato un affresco attribuibile all'Episcopi che speriamo di poter consolidare e recuperare».

Proprio relativamente a queste scoperte si sperava in un'estensione del contributo del Fondo Edifici di Culto del Ministero e così è stato. Ad annunciarlo il Prefetto di Pesaro e Urbino Vittorio Lapolla che ha spiegato che la richiesta per un ulteriore finanziamento per un successivo stralcio di lavori, mirato soprattutto al consolidamento e al recupero delle opere d'arte, sarà inserita nel prossimo programma di interventi dell'ente. La grande importanza della mostra è stata evidenziata anche dal Governatore della Regione Marche Luca Ceriscioli e dal sindaco di Urbino, Maurizio Gambini: «In queste iniziative si vede il contributo della comunità nel partire verso una nuova fase. Dobbiamo recuperare il valore della fiducia, come premessa per ripartire e in questo custodire la bellezza e metterla a disposizione delle persone è una missione importante. Urbania è da sempre uno scrigno di bellezze e questa ulteriore mostra non ne è che la riprova».

Andrea Angelini

IL COMMENTO

L'amore asimmetrico per i nostri tesori

Quanta "asimmetria" nella cura dei beni culturali da parte dei comuni nella nostra provincia. A Pesaro il Museo Archeologico Oliveriano è chiuso (smontato, tra l'altro) dal marzo 2015 e nessuno protesta. A Urbania, l'antica Casteldurante - il cui unico peccato è di essersi cambiata il nome per onorare papa Urbano VIII che aveva appena assorbito lo Stato di Urbino - si celebra ed esalta ogni reliquia del passato artistico e storico. In primis, è viva la tutela della biblioteca ducale che, per quanto spogliata nei secoli, è ancora sorprendente. Merita allora una menzione d'onore la perseveranza che ha ispirato le ultime amministrazioni comunali che fanno il massimo, nonostante i pochi mezzi, per promuovere e tutelare i tesori artistici. Ieri all'inaugurazione della mostra durantina si coglieva questo: non solo l'orgoglio del sindaco per l'operazione di restauro, ma l'idea, anzi la certezza che la cultura porta economia e turismo. Lo dicono tutti, ma pochi lo capiscono e praticano.

Giovanni Lani

I paesaggi "ritrovati" di Raffaello

URBINO

Raffaello Sanzio si riprende la scena, in quello che sarebbe dovuto essere il suo anno, con la presentazione del libro *Raffaello e luce sia. Sui fondali ritrovati nelle terre d'Urbino*, realizzato dalle "cacciatrici di paesaggi" Rosetta Borchia e Olivia Nesci ed edito dalla casa Fabiano&Castaldo. Dopo aver svelato il mistero dietro all'identità della "Gioconda" di Leonardo Da Vinci, Borchia e Nesci dedicano un volume anche al Divin pittore, di cui hanno studiato 15 opere, spiegando perché i paesaggi ritratti non siano «metafisici o astratti, ma reali e si trovano attorno a noi. I fondali delle sue opere sono spesso legati alla memoria e ai ricordi dei luoghi visitati durante l'infanzia: ogni scorcio di questo territorio è sta-



La presentazione del libro di ieri con Cioppi, Varotti, De Crescentini, Borchia e Nesci

to riprodotto ed esso si trova in tutti i musei del mondo». Il merito della pubblicazione va anche a Confcommercio, che ha sempre sostenuto il lavoro delle due studiose: «Questo libro era una parte fondamentale del progetto "Urbino Raffaello 2020", che avevamo proposto per promuovere la città - spiega Amerigo Varotti, direttore Confcommercio Pesaro e Urbino -. Negli an-

ni, Rosetta e Olivia hanno svolto un grande lavoro di valorizzazione del territorio e il nuovo volume, con prefazione del nostro presidente nazionale, Carlo Sangalli, sarà presentato a Roma e altre città». Per l'assessore al turismo Andrea De Crescentini, e il vicesindaco, Roberto Cioppi, il lancio del libro segna «la ripartenza delle celebrazioni».

n. p.